

ANDREA BERNINI

UN CONTRATTO DOTALE LATINO-GRECO: P.CTYBR INV. 4233

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 216 (2020) 258–264

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UN CONTRATTO DOTALE LATINO-GRECO: P.CtYBR INV. 4233*

Yale, Beinecke Library, P.CtYBR inv. 4233 7,1 (b) × 8,8 (h) cm
 Origine e provenienza: Egitto

182 d.C.

Il papiro¹ contiene parti di quattordici righe (dodici in latino e due in greco) scritti sul *recto* contro le fibre, mentre sul *verso* lungo le fibre vi sono due righe in greco di cui rimangono poche lettere². Di colore marrone medio, è mutilo ai lati e in basso; è probabile che non sia andato perduto del testo sopra al r. 1, benché il margine superiore non sia conservato. Le entità delle lacune sono ipotizzabili sulla base della formula di datazione ai rr. 11–12, la quale suggerisce³ che per la parte latina a sinistra manchino circa ventidue lettere (circa ventisei al r. 1) e che sulla parte destra, dove il supporto è danneggiato in modo irregolare, l'entità della lacuna oscilla fino alle ventidue lettere circa del r. 8. È più difficile determinare l'entità delle lacune per la sezione greca (rr. 13–14).

Il documento è redatto in una corsiva romana antica vergata senza particolare attenzione agli aspetti estetici, e caratterizzata da un ductus rapido e da alcune legature: *cl* in *Claudius* (r. 3), *ri* in *subricopallium* (r. 4), *gi* e *nta* in *sexaginta* (r. 5), *et* in *prae ta[* (r. 10); in *Sar]matici* (r. 12) *a* e *t* formano quasi un nesso. Qualche lettera rompe il bilinearismo: *b* in *subricopallium* (r. 4) e *f* in *Rufo* (r. 11) eccedono la parte superiore del rigo, mentre *l* in *Julia e Her]aclianus* (rr. 2 e 6), *g* in *sexaginta* (r. 5), le *i* finali in *uti* (r. 7) e *Sar]matici* (r. 12), *r* in *Rufo* (r. 11) ed *e* in *Germ[a]n[i]ç[i]* (r. 12) scendono sotto il rigo di base, così come *a* in *accepisse* (r. 6, dove termina con un uncino al rigo sottostante) e *q* ai rr. 2 e 5, il cui prolungamento è particolarmente accentuato. *A* è vergata con un secondo tratto dritto, tranne che in *prae* al r. 10 e in *a[n]no* al r. 11, dove il tratto ricurvo la fa assomigliare a *r*, a cui è accomunata anche dalla presenza di un accenno di uncino alla base. *I*, *l* e *u* sono a volte caratterizzate da apici. *Q* ha un occhiello schiacciato e l'asta disarticolata. Alcune lettere presentano due differenti disegni: la *c* di *co(n)s(ulibus)* (r. 11) è di modulo maggiore ed ha un uncino alla sommità, mentre le altre hanno il tratto superiore parallelo al rigo di base; *d* ricorre sia con inclinazione a destra, occhiello piccolo e asta lunga (r. 2) sia con occhiello più grande e asta discendente vergata da sinistra verso destra (r. 10); *e* presenta tre differenti disegni, infatti può essere forcuta (*J . . e*, r. 4), può avere un uncino alla base (come la prima *e* di *accepisse* al r. 6), oppure può esserne priva e realizzare in un solo movimento la metà superiore (cf. *prae* al r. 10); *i* come numerale al r. 4 presenta un modulo maggiore; accanto al disegno 'classico' della *r* di corsiva antica (cf. e.g. *Rufo*, r. 11) vi è quello poi adottato dalla corsiva nuova, come in *subricopallium*, *aereos* e *Heracliano* (rr. 4, 7 e 9). Si notano quattro segni d'inchiostro privi di significato evidente e con ogni probabilità fortuiti: uno orizzontale in corrispondenza del r. 3, uno verticale alla fine del r. 4, e due più irregolari fra i rr. 4 e 5. Il parallelo paleografico più stretto è

* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – PI Maria Chiara Scappaticcio. Il contributo è stato rielaborato all'interno del Sonderforschungsbereich 933 (Heidelberg) "Materiale Textkulturen. Materialität und Präsenz des Geschriebenen in non-typographischen Gesellschaften" (sottoprogetto A09 – 'Schreiben auf Ostraka im inneren und äußeren Mittelmeerraum' – direttrice del progetto: Julia Lougovaya). Il Sonderforschungsbereich 933 è finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft sotto il numero di progetto 178035969 – SFB933. Una prima trascrizione del testo è stata presentata in data 22/12/2016, occasione in cui ho potuto beneficiare dei preziosi suggerimenti dei membri di PLATINUM, che ringrazio. A Ellen Doon e Mark Custer vanno i miei ringraziamenti per le immagini inviatemi, sulle quali si basa la presente edizione. Dove non specificato, si fa riferimento al *recto*.

¹ Il reperto è stato acquistato a New York il 24/02/1992 (cf. <http://findit.library.yale.edu/catalog/digcoll:2766311>; consultato in data 06/05/2020).

² Le tracce d'inchiostro che si vedono qua e là sembrano fortuite.

³ Tenuto presente che, pur essendo nel complesso fedeli, le titolature ufficiali di testi di provenienza provinciale possono essere riportate in maniera imprecisa, cf. P.Jena II, p. 6.

P.Grenf. II 108 (*post* 07/10/167 d.C.), contenente due forme diverse di *d*, così come due forme di *r* analoghe a quelle descritte sopra; anche nel coevo CEL I 157 vi sono affinità parziali nel disegno di *r* e in quello di *d*. Le lettere greche dei rr. 13–14, opera di m^2 , sono caratterizzate da apici in μ , ν e ω : come parallelo per il disegno di α si veda P.Oxy. LI 3614 (*post* 06/03/200 d.C.), per μ e ω marcatamente allungati verso l'alto P.Köln VIII 351 (30/07/190 d.C.). I righe sul *verso*, redatti da m^3 , sono in una grafia più corsiva.

Il papiro può essere datato con precisione grazie alla formula consolare dei rr. 11–12, dove si può integrare la coppia formata da Marco Petronio Sura Mamertino e Quinto Tineio Rufo, *consules ordinarii* nel 182 d.C., e alla successiva indicazione dell'anno di regno. Quest'ultimo potrebbe essere il ventiduesimo oppure il ventitreesimo, il primo terminante il 28 agosto, il secondo cominciante il 29 agosto dell'anno sopraccitato. La coppia è qui attestata per la prima volta nella documentazione papiracea latina.

Il documento è un contratto dotale, come si deduce dal riferimento alla legislazione matrimoniale vigente al r. 2 e dalla presenza dei beni dotali nei righe successivi. Nel testo si possono individuare le seguenti sezioni: 1. menzione della *lex Iulia de maritandis ordinibus* e delle persone coinvolte (rr. 1–3), ossia il padre della sposa, la sposa e lo sposo, con utilizzo del verbo specifico *collocare*; 2. elenco dei beni dotali ricevuti dallo sposo (rr. 4–6); 3. elenco dei beni dotali promessi ma non ancora ricevuti (rr. 7–10); 4. formula di datazione (rr. 11–12); 5. parte greca, di incerta interpretazione (rr. 13–14). La peculiarità del testo è la condizione in cui si trova la dote, divisa fra una parte ricevuta e una promessa, come indicato da *accepisse* e *dari* ai rr. 6 e 10. Esso si affianca ai pochi documenti latini (o greco-latini) provenienti dall'Egitto inerenti al matrimonio⁴: anzitutto PSI VI 730 (I–II d.C.) e ChLA IV 249 (2^a metà II d.C.), ma anche P.Mich. VII 442 (II d.C.), P.Wisc. II 50 (165 d.C.; repertorio di formule contenente una sezione relativa al matrimonio ai rr. 20–22), P.Mich. VII 444 (II ex. d.C.) e forse ChLA V 306 (II d.C.)⁵.

Per quanto riguarda gli aspetti linguistici il testo, oltre a presentare la variante ortografico-fonetica *çolocavit* in luogo di *collocavit* (r. 3), è importante soprattutto per il lessico⁶ in quanto contiene il sostantivo *subricopallium* (r. 4), un hapax latino rifatto sul greco σουβρικοπάλλιον.

recto

m^1	↓	±26] . bç[.] . m ço [filiam suam
		±10	virginem e leg]e Iulia quae de maritandis or[dinibus lata
			est in matrimonio eam] çolocavit, Ti(berius) Claudius Puro [Heraclianus
		±11] . . e subricopallium I . . um[±10
5		±16	denarios] sexaginta qui fiunt [(denarii) LX ±10
		±19	Her]aclianus accepisse . [±15
		±22] aereos uti co . [.] s . [±18
		±22] uet . . e[. e . [.] . [±22
		±22] e Heracliano[. . .] i . [±16
10		±22] se dari prae ta[. .] . e[±17
			Petronio Mamertino et Tine]io Rufo co(n)s(ulibus) a[n]n[os] XXII I[mp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli
			Commodi Antonini Aug(usti) Sar]matici Germ[a]n[i]ci ma[ximi] mense - - - die - - -
m^2] των μ[. .] . [. .] . [. . . .] . . [
] εταρκα[. .] . [
			- - - - -

⁴ Sugli aspetti storici del matrimonio nell'Egitto greco-romano si vedano Yiftach-Firanko 2003 e Malouta 2012 con i relativi riferimenti bibliografici. L'origine e la provenienza di PSI VI 730, P.Mich. VII 444 e P.Wisc. II 50 sono ignote; ChLA V 306 è stato ritrovato a Tebtynis, P.Mich. VII 442 è stato redatto a *Caesarea* e ritrovato a Karanis, e in ChLA IV 249 la menzione del toponimo *Philadelphia* (int. 4 e 12, ext. 5 e 16) suggerisce che il testo sia stato redatto (e forse ritrovato) in quel luogo.

⁵ Il terzo tratto di *a* suggerisce che non sia da datare oltre il primo quarto del II d.C., cf. Piano 2017, 178 e n. 44.

⁶ Sui fenomeni di bilinguismo in ChLA IV 249 si veda Leiwo–Halla-aho 2002.

verso

$m^3 \rightarrow] \dots \epsilon \omega \nu \nu$
 2 $] \dots] \dots \nu \theta$

recto: **3** *l. collocavit* | *vel* Puro[n || **5** *vel* denariorum] || **6** *accepisse* ε[*t habere dixit vel accepisse* δ[*ixit* || **7** *fortasse* col[o]s . [|| **8** *fortasse* -q]ue fide *vel* -]ve fide || **10** *fortasse* pos]se || **11** *vel* XXIII [Imp(eratoris) || **14** *vel*]ε γὰρ κα[

recto: “... in base alla *lex Iulia* promulgata in relazione ai matrimoni delle classi sociali, ha dato in moglie sua figlia ..., vergine; Tiberio Claudio Puro (o ‘Pyron’) Eracliano l’ha presa in moglie ..., un *subricopallium*, ... sessanta denari, che fanno 60 denari ... Eracliano ha detto di (?) aver ricevuto ... di rame (o ‘di bronzo’) ... usare (?) ... Eracliano ... dare ... a fronte di ... Durante il consolato di Petronio Mamertino e Tineio Rufo, il ventiduesimo (?) anno (di regno) dell’imperatore Cesare Marco Aurelio Commodo Antonino Augusto Sarmatico Germanico massimo, nel mese di ..., il giorno ...”

recto

1–3: la formula è parzialmente conservata in PSI VII 730, 1–3 e soprattutto in ChLA IV 249 int. 1–2 ed ext. 1–3. L’entità della lacuna suggerisce che, a differenza dei due esempi citati, nel presente papiro la formula *liberorum procreandorum causa* sia stata omessa. Anche *liberorum creandorum causa* è possibile: la variante con *creo* ricorre in ChLA V 306, 1. In letteratura si hanno paralleli della formula legale contenenti sia *creo* sia *procreo*: per il primo si vedano Liv. 59, 15–16 e Val. Max. 7, 7, 4, per il secondo Plaut. *Aul.* 147–150 e Cic. *ac.* 2, 109, nonché *Dig.* 50, 16, 220, 3. All’inizio del r. 3 si propone un’integrazione di diciotto lettere: la presenza nella stessa di tre *m* è conciliabile con un minor numero di lettere.

1 $] . b \zeta [.] . m \dots \dots \zeta o$: della seconda lettera rimane un’asta discendente che si incurva verso il basso come nella *b* di *subricopallium* (r. 4) e della terza si nota il tratto superiore inclinato verso l’alto. La sequenza contiene il nome del padre della sposa.

2–3 *e leg]e Iulia quae de maritandis or[adinibus lata l est*: la *lex Iulia de maritandis ordinibus*, promulgata nel 18 a.C., è uno dei provvedimenti della legislazione augustea concernente il matrimonio. Su di essa si vedano ad esempio Astolfi 1970 e Mette-Dittmann 1991, 131–161, e sulla relazione con la *lex Papia Poppaea* Sánchez-Moreno Ellart 2002, 22 n. 3 e Phang 2001, 115–119 e 213–217 con le rispettive bibliografie; le fonti relative alla *lex Iulia* sono raccolte da B. Biondi in Riccobono et al. 1945, 166–198. Essa era volta a favorire l’incremento dei cittadini romani nel loro complesso: il nome stesso mostra che la *lex Iulia* interessava tutti gli *ordines*, cf. Eck 2016, 286–289 e 296–299. Dalla menzione di un *commentarius* alla legge in AE 2015 1252 B 6–7 (177–180 d.C., Troesmis) si deduce che Augusto cercò già nel 5 d.C. di intensificarne gli effetti, cf. anche Buongiorno 2016, 53–60.

3 *çolocavit*: della prima lettera rimane un tratto verticale, mentre della seconda si intravede la forma circolare: si confronti la medesima sequenza in *subricopallium* al r. 4. Il verbo *collocare* è presente in due soli documenti papiracei: P.Oxy. XX 2269 *recto* col. II 8 (14/07/269 d.C.; un registro di aste) e soprattutto ChLA IV 249 int. 2 ed ext. 3; in ambito giuridico si vedano le occorrenze di *Dig.* 3, 2, 1; 16, 3, 27; 32, 1, 41, 7.

– *Puro*: si tratta di Πουρῶ, che ricorre in P.Petaus 93 *recto* II 40 (ca. 182–187 d.C.) e in P.Oxy. LV 3787 col. I 9 (ca. 313–320 d.C.?)⁷, oppure di una variante di Πύρ(ρ)ων, nome diffuso soprattutto in epoca tolemaica ma con qualche attestazione anche in epoca romana⁸, cf. BGU XI 2072, 228, 244 e 254 (II d.C.), O.Ashm.Shelt. 53 col. I 10 (II d.C.), P.PalauRib. 50, 8 (175 d.C.), P.Oxy. XLVII 3346 *recto* 16 (207–211 d.C.). Non si può escludere *Purofn*, mentre è più difficile che si tratti di una variante del greco Πύρροϋ, ossia *Puro[s]*, un nominativo in *-os* rifatto sul greco.

– *Heraclianus*: è integrato sulla base del r. 6, dove *Her]aclianus* identifica colui che riceve i beni dotali, cioè lo sposo.

4 *uxorem duxit ±II]*: in lacuna può essere andato perduto il riferimento alle disposizioni dotali, più sintetico rispetto a ChLA IV 249 int. 3 (ed ext. 4–5): *eique dotis dixit et debit ea omni[a quae i(n)fra s(cripta) s(unt)*.

– $] \dots \epsilon$: la prima traccia è un punto alto sul rigo (forse *e*) ed è seguita da un tratto obliquo ascendente.

⁷ Cf. *Trismegistos Name* (<https://www.trismegistos.org/nam/detail.php?record=28235>; consultato in data 07/05/2020).

⁸ Cf. *Trismegistos Name* (<https://www.trismegistos.org/nam/detail.php?record=5382>; consultato in data 04/05/2020).

- *subricopallium*: questo hapax latino è il corrispettivo del greco σουβρικοπάλλιον, tradotto “Schultertragen, Schultermantel (der nur den Oberkörper bedeckt)” da WB II 474 s.v., “outer cloak” da LSJ⁹ 1621 s.v. e “Obergewand, Umhang, Mantel” da LBG 1585 s.v. σου(β)ρικοπάλλιον. Il termine greco è attestato, per un totale di undici occorrenze, in papiri databili fra II e VI d.C., fra i quali si possono segnalare BGU I 327, 6 (01/04/176 d.C.; petizione), P.Oxy. VI 921 verso 4 (III d.C.; lista di beni, soprattutto vestiti) e P.Jena II 2, 9 (306 d.C.?: ricevuta dotale). Altri termini appartenenti alla medesima famiglia semantica sono attestati nei papiri di provenienza egiziana:
- σουβρίκιον di P.Mich. III 201, 8 (99 d.C.?) e di P.Athen. 67, 10–11 (III–IV d.C.); in P.Mich. III, p. 252 i σουβρίκια sono tradotti “hoods”⁹, cf. comm. ad loc. con i rispettivi riferimenti bibliografici¹⁰. Il latino *subricium* indica un indumento femminile da indossare sul capo: “operimentum capitis est muliebre, quod sub *rica* gestabatur” (Hofmann 1677, 935). Il termine ebraico *sbriqin/spriqin*, corrispettivo di σουβρίκιον e di *subricula*, viene riferito a degli indumenti per le gambe (Katsikadeli 2017, 156–157), ma le presenti occorrenze sembrano suggerire un significato analogo;
 - σουβρικομαφόρτης di P.Stras. IV 222, 14–15 (II d.C.), “Schleier für Kopf und Schultern, Kopfschleier” (LBG 1584 s.v.); insieme a σουβρικοπάλλιον viene etimologicamente collegato con *subricula* da Filos 2010, 251;
 - σουβρικομαφόρτιον di P.Oxy. VI 905, 7 (14/03/170 d.C.), tradotto “Kopfschleier, der zugleich den Oberkörper (die Schultern) bedeckt” da WB II 474 s.v., e “outer veil” da LSJ⁹ 1621 s.v.;
 - σουβρικός di SB XIV 11585, 5 (07/07/59 d.C.), che indica un cappuccio, cf. Youtie 1976.
- Le attestazioni dei termini greci sopracitati sono raccolte da Daris 1991, 105 s.vv. e da Hofmann 1989, 407 s.vv., dove vengono corredate da alcuni riferimenti bibliografici e interpretativi che appoggiano una derivazione da *rica* e *ricula*, e che lasciano intendere un indumento relativo alla testa; cf. anche Forcellini 1871, 700 s.v. *subricula*: “[n]omen a *sub* et *ricula*; videtur vestis quae sub *ricula* adhiberetur”. Dalle fonti sopraelencate emerge che σουβρικοπάλλιον/*subricopallium* indica un “mantello con cappuccio”, un “hooded outer cloak” (cf. P.Jena II, p. 7). Esso è accostabile ad altri due termini indicanti delle sopravvesti e menzionati da documenti latini, ossia *superaria* di T.Vindol. 184, 2 (ca. 120–130 d.C.)¹¹ e forse di P.Grenf. II 108, 4, e *pallium opertorium* di P.Masada 722, 15 (72 o 73 d.C.).
- . . *umf*: le tracce prima di *m* portano anzitutto a *u*; è meno probabile *m*, benché anch’essa mostri una certa sinuosità nella parte centrale in *subricopallium* e in *Sar]matici* (r. 12).
- 5 *denarios] sexaginta qui fiunt [(denarii) LX*: il genere del pronome indica che la moneta era maschile, quindi *denarii* (piuttosto che *nummi*). Un parallelo è CEL I 155, 5 (153 d.C.) *[(denarios) qui]nquaginta f(iunt) (denarii) L*.
- 6 *accepisse*: il primo tratto di *a* scende di molto sotto il rigo di base e presenta un ricciolo che va a toccare la *u* del rigo sottostante.
- 7 *qereos*: la prima traccia è compatibile con la parte finale del tratto destro di *a*. Della parte superiore della seconda *e* rimangono solo alcune tracce, tra cui quella che lambisce il tratto discendente della *l* del r. 6; inoltre la base della lettera presenta un uncino di dimensioni molto ridotte, come in altre *e* del papiro.
- *uti*: la *a* di *accepisse* del rigo superiore scende fino a toccare *u* e *t*; di quest’ultima si nota l’uncino inferiore; *i* scende sotto il rigo di base (come l’ultima di *Sar]matici*, r. 12). È incerto se debba considerarsi come infinito di *utor*, nel qual caso si tratterebbe di una disposizione relativa a determinati oggetti, oppure se sia la forma rafforzata di *ut*.

⁹ Per una differente interpretazione si veda Sijpesteijn 1988, 76 e n. 16, che traduce τὰ εἰμάτι[α] (l. ἱμάτια) τὰ σουβρίκια (P.Mich. III 201, 8) con “upper clothes”.

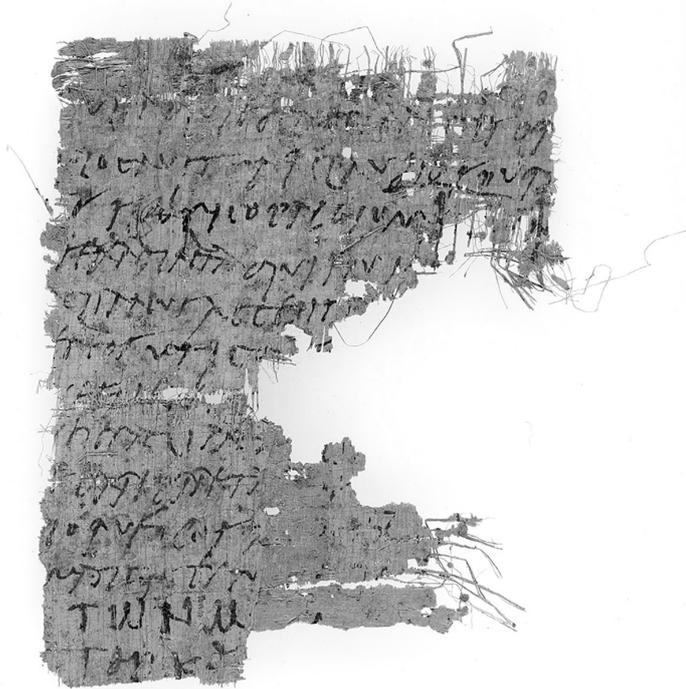
¹⁰ Cf. anche Cavenale 1951, 400, dove σουβρίκιον (*sublica*, *subricula*) viene tradotto “vêtement de dessus”. *Subricula* come diminutivo di *sublica* in Varro *ling.* 5, 166 viene proposto da Fay 1914, 150 e 161. Cf. CGL III 323, 9 ἐπενδύτης *sublica* e II 434, 63 σουβρίκιον *subricula*.

¹¹ Dove è un aggettivo sostantivato derivante da ellissi di *vestis*, cf. Adams 1995, 106 ad loc. Cf. anche *superaria* σουβρικός ἐσθήτος εἶδος in Carisio (GL I 553, 11 Keil), e Conomis 1968, 176 e n. 3, che propone con molta cautela una derivazione da *σουπρικός > *supricus > supra; nelle glosse a Lucan. II 364 si ha invece *superaria vestis quae superinduitur* (cf. Ramminger 1986, 486 e n. 21). Compare anche in *Colloquia Monacensia Einsidlensia* 2d: ἐνεδυσάμην ἐπενδύτην λευκὴν *indui me superariam albam*, cf. Dickey 2012, 141–142 ad loc.

- *co . [.]s*: l'apice dopo *o* può appartenere a *i* oppure a *l*: la seconda eventualità porta a *col[o]s* seguito dal numero indicante le unità. Il corrispettivo greco ἀλακάτιον compare in SB I 1974, 1 (III d.C.; ricevuta) e P.Oxy. XIV 1740, 8 (IIIex.–IV d.C.; conto), cf. WB I 52 s.v.: “Spindel”.
- 8 *Juef . . el . e . [.] . f*: dopo la possibile *f*, preferibile a *s* perché implicherebbe che la lettera successiva sia stata scritta molto vicina, rimane un tratto obliquo compatibile con *i* e con *r*, seguito da un altro tratto obliquo. All'inizio si possono proporre *-q]ue* e *-Jye*, mentre più incerta è la sequenza successiva, all'inizio della quale si potrebbe proporre *f]ide*. Dopo *l* vi è una traccia a metà del rigo e poi una possibile *e* forcuta (non si può escludere *s*), seguita da una traccia sul rigo di base. Le ultime due tracce potrebbero appartenere a una *c* oppure a una *t* seguita da un'altra lettera.
- 10 *Jse*: per la sequenza cf. *sexaginta* al r. 5.
- *ɗari*: il tratto diagonale di *d* è stato vergato a partire da sinistra; la lettera mostra un disegno differente da quella del r. 2. Due disegni di *d* dovuti alla medesima mano si trovano anche in P.Grenf. II 108, dove vi sono una *d* con un lungo tratto trasversale tracciato da sinistra a destra (r. 9) e una *d* tracciata in un unico movimento, la cui asta è inclinata verso destra (r. 12); in P.Mich. VII 453 (2^a metà II d.C.); in P.Hamb. I 72 (II d.C., forse 2^a metà); e anche in epoca più tarda in SB I 1010 (15/09/249 d.C.), si vedano la forma con tratto trasversale da sinistra a destra di *daturum* e di *dat(um)* (r. 7) e quella allungata di *Didymo* (r. 2).
- *prae taf . .] . ef*: la sequenza *ta-* suggerirebbe di integrare delle voci di *talis* o *tantus*, ma non sembrano esservi paralleli.
- 11 *Petronio Mamertino et Tinejio Rufo*: la datazione consolare potrebbe essere priva della congiunzione come in BGU VII 1691, 1–2 (30/06/109 d.C.) e in P.Mich. VII 433, 2–3 (110 d.C.?). Marco Petronio Sura Mamertino e Quinto Tineio Rufo sono stati *consules ordinarii* nel 182 d.C., cf. *PIR*² P 311 e T 228. Alla *gens Tineia* appartengono altri consoli attestati tra II e III d.C.; come luogo d'origine della stessa è stato proposto Volterra, cf. Salomies 1985.
- *co(n)s(ulibus)*: la traccia verticale d'inchiostro dopo *o* è presumibilmente fortuita.
- *a[n]no*: per il disegno di *a* e soprattutto per la parte destra di *n* leggermente convessa verso l'esterno si confrontino le medesime lettere in *Heracliano* al r. 9.
- *XXII [Imp(eratoris)]*: dopo la seconda *X* vi sono due tratti verticali d'inchiostro (il secondo dei quali sembra una *i longa* che va quasi a lambire il rigo sottostante) e da una debole traccia finale. Le integrazioni *XXII [Imp(eratoris)]* e *XXIII [Imp(eratoris)]* sono ugualmente possibili e, insieme alla data consolare, permettono di datare il papiro rispettivamente al periodo 1 gennaio–28 agosto e a quello 29 agosto–31 dicembre del 182 d.C. La distanza fra i numeri rende improbabile l'eventualità che dopo la seconda *X* sia perduta in lacuna un'altra *i*, e che porterebbe a *XXIII [Imp(eratoris)]*. La soprilineatura è visibile solo sulla seconda *X*, mentre sopra gli altri numeri è andata perduta. Le due tracce finali della parte superiore del rigo si trovano su un frustolo da riposizionare più sotto, forse alla fine del r. 13. Paralleli per la formula del medesimo anno di regno sono CIL VIII 10570 IV 1–3 ed ElogiaTarq 6, 1–5, mentre in AE 1983 730, 1–2, e AE 2015 1811, 2 il titolo *maximus* è riferito a *Sarmaticus*.
- 12 *Sar]matici Germ[a]n[i]ci*: la seconda *i* scende sotto il rigo di base, toccando l'ω del rigo sottostante. *R* ha il disegno analogo a quella di *Heracliano* al r. 9.
- 13–14: la sezione è molto lacunosa, ma è possibile che comprenda le sottoscrizioni. Nonostante in PSI VI 730, ChLA IV 249 e P.Mich. VII 442 esse si trovino sul *verso*, cosa che esclude la presenza delle medesime sull'altro lato, sul *verso* del papiro qui edito non sembrano esservi elementi che ne suggeriscano la presenza.
- 14]εταρκα[. .] . f: la sequenza non offre soluzioni plausibili; si potrebbe anche intendere]ε γὰρ καί, con un tratto mediano di ε particolarmente esteso.

verso

- 1] . . . : la seconda traccia è compatibile con la sommità di un tratto verticale; è seguita da due tracce circolari.
- οϚ: più difficile α.



P.CtYBR inv. 4233 *recto*

(Yale Papyrus Collection, courtesy of the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University)



P.CtYBR inv. 4233 *verso*

(Yale Papyrus Collection, courtesy of the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University)

Bibliografia

- Adams, J. N., 1995, The Language of the Vindolanda Writing Tablets: An Interim Report, *JRS* 85, 86–134.
- Astolfi, R., 1970, *La lex Iulia et Papia*, Padova.
- Buongiorno, P., 2016, *Senatus consulta*: struttura, formulazioni linguistiche, tecniche (189 a.C.–138 d.C.), *AUPA* 59, 17–60.
- Cavenaile, R., 1951, Influence latine sur le vocabulaire grec d'Égypte, *CE* 26, 391–404.
- Conomis, N. C., 1968, Graeco-Latina in Charisius, *Glotta* 46, 156–184.
- Daris, S., 1991, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*, Barcelona.
- Dickey, E., 2012, *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana*, I, Cambridge.
- Eck, W., 2016, Die augusteische Ehegesetzgebung und ihre Zielsetzung. Die *lex Iulia de maritandis ordinibus*, die *lex Papia Poppaea* und ein *commentarius* des Jahres 5 n. Chr. als Grundlage der *lex Papia Poppaea*, *Maia* 68, 282–299.
- Fay, E. F., 1914, De Lingua Latina: Part I, *AJPh* 35, 149–162.
- Filos, P., 2010, Greek Papyri and Graeco-Latin Hybrid Compounds, in (eds.) T. V. Evans – D. D. Obbink, *The Language of the Papyri*, Oxford, 221–252.
- Forcellini, E., 1871, *Totius latinitatis lexicon*, V, Prati.
- Hofmann, H., 1989, *Die lateinischen Wörter im Griechischen bis 600 n. Chr.*, Erlangen.
- Hofmann, J. J., 1677, *Lexicon universale historico-geographico-chronologico-poetico-philologicum*, II, Basileae.
- Katsikadelis, Ch., 2017, Jewish Terminology for Fabrics and Garments in Late Antiquity: A Linguistic Survey Based on the Mishnah and the Talmuds, in (eds.) S. Gaspa – C. Michel – M.-L. B. Nosch, *Textile Terminologies from the Orient to the Mediterranean and Europe, 1000 BC to AD 1000*, Lincoln, 153–163.
- Mette-Dittmann, A., 1991, *Die Ehegesetze des Augustus. Eine Untersuchung im Rahmen der Gesellschaftspolitik des Princeps*, Stuttgart.
- Leiwo, M. – Halla-aho, H., 2002, A Marriage Contract: Aspects of Latin-Greek Language Contact (*P. Mich.* VII 434 and *P. Ryl.* IV 612 = *ChLA* IV 249), *Mnemosyne* 55, 560–580.
- Malouta, M., 2012, Families, Households, and Children, in (ed.) Ch. Riggs, *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford, 288–304.
- Phang, S. M., 2001, *The Marriage of Roman Soldiers (13 B.C.–A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army*, Leiden.
- Piano, V., 2017, Il *PHerc.* 1067 latino: il rotolo, il testo, l'autore, *CErc* 47, 163–250.
- Ramminger, J., 1986, Quellen und Genese der Scholien und Glossen zu Lukan, 'Pharsalia' 2,355–371, *Hermes* 114, 479–490.
- Riccobono, S., et al., 1945, *Acta Divi Augusti. Pars prior*, Romae.
- Salomies, O., 1985, Die Herkunft der senatorischen Tineii, *ZPE* 60, 199–202.
- Sánchez-Moreno Ellart, C., 2002, *Professio liberorum. Las declaraciones y los registros de nacimientos en derecho romano, con especial atención a las fuentes papirológicas*, Madrid.
- Sijpesteijn, P. J., 1988, Short Remarks on Some Papyri IV, *Aegyptus* 68, 69–92.
- Yiftach-Firanko, U., 2003, *Marriage and Marital Arrangements. A History of the Greek Marriage Document in Egypt. 4th Century BCE – 4th Century CE*, München.
- Youtie, H. C., 1976, P. Cornell Inv. I 11: $\sigma\upsilon\beta\rho\iota\kappa\acute{o}\varsigma$, *ZPE* 22, 53–56.

Andrea Bernini, Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg, Institut für Papyrologie (SFB 933 “Materiale Textkulturen”); TPA09 ‘Schreiben auf Ostraka im inneren und äußeren Mittelmeerraum’
andrea.bernini@zaw.uni-heidelberg.de